

## Sperling & Kupfer (Milano) e la letteratura tedesca

---

Nataschia Barrale

---

### Sperling & Kupfer e la letteratura tedesca

La Sperling & Kupfer ha un ruolo di primo piano nella mediazione di letteratura tedesca a partire dal 1929, quando su iniziativa di Harry Betz la casa editrice entra nel settore della narrativa tradotta con le collane NARRATORI NORDICI, COSTRUTTORI DEL MONDO e PANDORA.

#### NARRATORI NORDICI (1929-1945)

Fondata e diretta da Lavinia Mazzucchetti, la collana è interamente dedicata alle letterature germanofone e scandinave. Mazzucchetti si propone di presentare ai lettori italiani «grandi scrittori germanici o scandinavi ancora ignoti o mal noti tra noi, in una loro opera di piccola mole, ma di essenziale valore artistico» (Mazzucchetti 1929, p. 5).

La collana è inaugurata da un volume contenente due racconti di Thomas Mann tradotti da Mazzucchetti: *Disordine e dolore precoce* (*Unordnung und frühes Leid*, 1926) e *Cane e padrone* (*Herr und Hund*, 1919), a cui seguono, nel breve spazio di dieci anni, opere di Stefan Zweig, Herman Hesse, Joseph Roth, Thomas Mann, Franz Werfel, Hans Carossa e molti altri, di cui parecchi tradotti per la prima volta in italiano. Come scrive Casalena, «guardata *a posteriori*, questa selezione sarebbe sembrata un profetico manifesto di solidarietà con i libri destinati al rogo nazista e con gli autori costretti all'esilio o a un doloroso isolamento» (Casalena 2007, p. 102).

Per realizzare il suo progetto editoriale, la germanista si circonda di collaboratori e traduttori qualificati, che a partire dal 1933 sono per lo più ingaggiati anche per la Medusa mondadoriana. Oltre al n. 1, *Disordine e dolore precoce. Cane e padrone* di Thomas Mann, Mazzucchetti traduce *Carnevale. Le nozze di Buchenhorst* di Gerhard Hauptmann (1933) e *I cento giorni* di Joseph Roth (1936). Quasi tutti i traduttori dal tedesco coinvolti (Santino Caramella, Cesare P. Winspeare, Aldo Oberdorfer, Enzo Ferrieri, Barbara Allason, Berta Burgio Ahrens, Bruno Revel, Maria Sofia Borgese Cederna) sono incaricati di eseguire complessivamente una sola traduzione. Fanno eccezione Cristina Baseggio, Enrico Rocca, Ervino Pocar e Lucia Paparella, che traducono due opere ciascuno. Al poliglotta Giacomo Prampolini invece, oltre alla traduzione di due opere tedesche, sono affidati anche testi fiamminghi e norvegesi, per un totale di cinque traduzioni.

Sfogliando il catalogo editoriale, colpisce la netta preponderanza di titoli tedeschi. Nel 1933, anno di punta della ricezione della letteratura tedesca in Italia, con 9 titoli di firma tedesca, i Narratori Nordici si presenta come la collana più ricca di opere tedesche contemporanee. Fra nuovi numeri e ristampe, la collana conta

complessivamente una settantina di uscite, corrispondenti a un totale di 29 titoli, di cui 21 di lingua tedesca e soltanto 8 di altre nazionalità (quattro norvegesi, uno belga-fiammingo, due finlandesi e uno danese).

Mazzucchetti può scegliere i volumi in base al proprio gusto e alle proprie simpatie personali, coinvolgendo «tutti scrittori-amici» (Antonello 2015, p. 17). I criteri adottati nella scelta dei titoli da inserire in collana sono pochi e semplici: solo prosa breve, contemporanea, di attualità, e possibilmente rappresentativa dell'opera complessiva degli autori proposti. E questo proposito è mantenuto negli anni, a costo di escludere autori la cui produzione non rientra nei parametri della collana.

La collana continua a uscire ininterrottamente fino al 1945, ma subisce un netto rallentamento già a partire dal 1933, a causa di una serie di fattori concomitanti. Innanzitutto, a partire da quell'anno, Mazzucchetti comincia a lavorare parallelamente alla Medusa, dedicando tempo ed energie alla collaborazione con Mondadori per il lancio della nuova collana. In secondo luogo, sulla scia del successo dei Narratori nordici, nello stesso 1933 Sperling & Kupfer lancia Pandora, una nuova collana che alterna titoli stranieri e italiani e che ospita, tra l'altro, alcuni titoli tedeschi (come le opere di Erich Kästner e Stefan Zweig). Allo stesso tempo il colosso Mondadori comincia a mettere a frutto i propri ottimi rapporti col regime e a monopolizzare il mercato delle traduzioni, spazzando via la concorrenza. Sperling & Kupfer, che al contrario non ha contatti coi rappresentanti politici, deve sottoporsi invece a un processo di "italianizzazione", che porta Harry Betz a perdere il posto di direttore e trasferisce la casa editrice in mani italiane (Giusti 2000, p. 258). Infine, sebbene l'ascesa al potere di Hitler non stesse affatto ostacolando l'importazione in Italia della *jüdische Emigrantenliteratur* da parte dei grandi editori (Rubino 2002, p. 91), il clima culturale e le sempre maggiori restrizioni scoraggiano la Sperling & Kupfer dal dedicare molto spazio alla letteratura tedesca. La svolta definitiva, che travolge l'intera industria delle traduzioni, senza quasi alcuna distinzione fra piccola e grande editoria, si ha però dopo il patto culturale del 23 novembre del 1938, che oltre a stabilire un sistema di scambi fra i due partner fascisti europei, regola anche la censura libraria. Italia e Germania si impegnano a ostacolare la diffusione o la traduzione di opere di emigrati politici o che mettano in cattiva luce l'altro Paese e, nel giro di pochi mesi, gli autori ebrei e antinazisti scompaiono dai cataloghi editoriali italiani (Petersen 1988).

Questo spiega la numerazione 'disordinata' della collana, che a partire dal 1939 presenta alcuni numeri doppi: il rimpiazzo coincide con gli anni dell'autobonifica degli editori successiva al patto del 1938. L'epurazione del catalogo dei Narratori Nordici viene eseguita attraverso un'operazione di sostituzione, numero per numero, dei titoli più problematici. Si tratta di un esempio emblematico del pragmatismo che permise a Sperling & Kupfer di sopravvivere sia alla censura del Ventennio che alla concorrenza mondadoriana.

La soluzione adottata porta a una nuova morfologia del catalogo: a partire dal 1939 il n. 2, *Carlo ed Anna* del pacifista Leonhard Frank, viene sostituito con *Jons e Erdme* di Hermann Sudermann, inoffensivo epigono del naturalismo; *Le nozze di Magdeburgo* della cattolica Gertrude von Le Fort prende il posto del n. 3, *Le orecchie del signor*

marchese dell'ebreo Jakob Wassermann; Arthur Schnitzler (n. 6, *Il ritorno di Casanova*) è sostituito dal norvegese Bjørnstjerne Bjørnson (n. 6, *Polvere; Il padre*); *Una donna torna a casa* di Aase Hansen subentra al n. 11 di Arthur Schnitzler *La signora Berta Garlan* ed entrambe le opere di Stefan Zweig (n. 7 *Amok* e n. 17 *Lettera di una sconosciuta. Leporella*) sono sostituite rispettivamente da *La stanza dei fischiatori*; *Una notte d'estate a Milano* di Paul Alverdes e da *Donne nel giardino* di Hans Friedrich Blunck. Quest'ultima non è certo l'opera più rappresentativa della produzione filonazista di Blunck, che nelle sue opere è solito mescolare retoricamente i miti degli antichi Germani con l'esaltazione dei valori della razza e della terra (*Blut und Boden*, "sangue e suolo"). Tuttavia, pubblicare un romanzo del tedeschissimo Blunck, primo presidente della Reichsschrifttumskammer, rappresenta un punto di non ritorno: l'ultimo nuovo titolo tedesco dei Narratori Nordici porta la firma dell'autore più acclamato in patria dal Nazionalsocialismo. È ormai tempo, quindi, nel 1942, di sostituire anche il fortunatissimo n. 1, *Disordine e dolore precoce* di Thomas Mann con un più innocuo titolo finlandese (*Il potere* di Mika Waltari).

### I COSTRUTTORI DEL MONDO (Tentativo di una tipologia dello spirito) (1931-1933)

È una collana letteraria interamente dedicata alle opere saggistiche di Stefan Zweig. Conta 4 numeri: 1. *L'anima che guarisce: Mesmer, Mary Baker-Eddy, Sigmund Freud* tradotto da Lavinia Mazzucchetti (1931); 2. *Tre maestri: Balzac, Dickens, Dostojevskij* tradotto da Berta Burgio Ahrens e da Enrico Rocca (1932); 3. *La lotta col demone: Kleist, Hölderlin, Nietzsche* tradotto da Aldo Oberdorfer (1933); 4. *Tre poeti della propria vita: Casanova, Stendhal, Tolstoj* tradotto da Enrico Rocca (1933).

### PANDORA (Voci di Tutti i Popoli) (1933-continua)

Fondata in seguito al successo dei Narratori Nordici, è una collana letteraria prevalentemente dedicata a giovani autori italiani e stranieri. Fra i titoli tedeschi la collana presenta preliminarmente opere di Max Brod (n. 3, *Tycho Brahe*, 1933, tradotto da Bruno Maffi); Erich Kästner (il n. 6, *Tre uomini sulla neve* e il n. 10, *La miniatura trafugata - ovvero anche le avventure di un salsamentario di cuore tenero*, entrambi tradotti da Luigi Emery nel 1936, e il n. 17 *Avventura a Salisburgo*, 1938, tradotto da Marcella Dreyfus e Maylaender); Hans Carossa (n. 23, *Diario di guerra*, tradotto da Anita Rho, 1940), e i meno noti Reinhold Conrad Muschler (n. 7, *La sconosciuta. Ritorno al sangue*, 1935, tradotto da Marcella Gorra) ed Elisabeth Schucht (n. 24, *Fra due mondi*, 1942, tradotto da Elena Eynard).

A partire dal 1939, in seguito all'attuazione dell'Accordo culturale italo-tedesco, analogamente a quanto avvenuto nei Narratori Nordici, anche Pandora presenta una sostituzione dei titoli più scomodi, e quindi una doppia numerazione.

In particolare vengono rimpiazzate tutte le opere dell'ebreo Stefan Zweig: il n. 1 della collana, *Adolescenza. Quattro storie del paese dell'infanzia*, tradotto da Marcella Dreyfus nel 1933 è sostituito con un volume del poeta e pittore impressionista Max Dauthendey (*Sul lago di Biwa*); il n. 5 *Momenti eccelsi. Cinque miniature storiche. La resurrezione di Haendel*, tradotto da Berta Burgio Ahrens nel 1932, è sostituito con *Madonnina* di Theodor Kröger (membro della Reichsschrifttumskammer e già autore del bestseller

*Das vergessene Dorf* [Il villaggio sepolto nell'oblio]) tradotto da Ervino Pocar, e al posto del n. 15 *La paura. Episodio sul lago di Ginevra. Mendel bibliofilo. La collezione invisibile. Conoscenza di un mestiere* compare un titolo di Tullio Colsalvatico. Non risulta invece alcuna sostituzione per il n. 9, *Adam Urbas* (1935) dell'autore ebreo Jakob Wassermann, tradotto da Marianna Cavalieri.

La collana è infine sospesa durante la seconda guerra mondiale, e poi ripresa nel 1973.

Oltre a quelle già inserite nei Narratori Nordici e in Pandora, nel secondo dopoguerra Sperling & Kupfer riprese a pubblicare “fuori collana” altre opere di Stefan Zweig: *Caleidoscopio. Lettera di una sconosciuta. Amok. Le ore siderali*, 1945; *Eventi e racconti. La paura. Adolescenza* (1945); *Leggende. La leggenda della terza colomba. Il candelabro sepolto. Gli occhi dell'eterno fratello. Rachele contende con Dio* (già pubblicato nel 1937 e ristampato nel 1945); *Felicità proibita* (1947); *La novella degli scacchi* (1947); *Brasile, terra dell'avvenire* (1949); *Ventiquattro ore della vita di una donna. Lettera di una sconosciuta. Leporella. Amok* (1951); *Opere scelte* (1961). La realizzazione di quest'ultimo ambizioso progetto editoriale avviene solo a seguito di una vicenda lunga e articolata, che coinvolse i due editori Sperling & Kupfer e Mondadori, in conflitto per i diritti delle opere di Zweig (per un approfondimento si veda Larcari 2015).